

PRESENTAZIONE AL RAPPORTO ANNUALE 2003 DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE SUL MERCATO DEL LAVORO

Dopo la sua completa riorganizzazione, l'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro produce il suo primo rapporto annuale completo (nel 2002 era uscito un numero sperimentale) riferito all'anno 2003.

Questo rapporto è stato preceduto da quattro report trimestrali su "avviamenti e cessazioni" dal collocamento, che costituiscono già un punto di riferimento per tutti coloro che si occupano direttamente o indirettamente dei fenomeni legati al mercato del lavoro a livello locale.

Il Rapporto annuale completo fornisce una gamma di informazioni estremamente articolata e su fenomeni rilevanti e di grande attualità come, ad esempio, la mobilità, il lavoro atipico, le azioni di politica attiva del lavoro, per il cui commento più completo rimandiamo comunque alle specifiche parti contenute nel rapporto medesimo.

Lo scenario che viene delineato dall'analisi degli specifici spaccati del mercato del lavoro fa anzitutto riferimento alle rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro compiute dall'ISTAT, che fornisce dati disaggregati a livello territoriale, dai quali si evince che il tasso di occupazione è sceso dal 49,3% del 2002 al 48,8% del 2003, in particolare a causa del trend negativo della fascia di età 15-24 anni (- 6%). Ugualmente però è diminuito il tasso di disoccupazione dal 4,3% al 4,2%, peraltro in modo nettamente contrastante tra maschi e femmine. Per i maschi la disoccupazione scende fino all' 1,6% (-0,7% dal 2002), mentre per le femmine sale al 7,7% (+ 0,8% rispetto al 2002). Quindi, dopo un trend costante di crescita dell'occupazione femminile, si è registrato un sensibile cambiamento dovuto anche all'andamento negativo dei settori produttivi che tradizionalmente impiegano manodopera femminile (ad es. il comparto tessile e abbigliamento).

Rispetto alla Toscana ed all'Italia, dal 1999 in poi, gli indicatori relativi al tasso di occupazione e di disoccupazione sono migliori rispetto ad entrambi gli ambiti territoriali confrontati, facendo registrare un maggiore tasso di occupazione ed un minore tasso di disoccupazione (ad eccezione del 2001 rispetto alla regione).

L'andamento occupazionale registrato al collocamento in base al numero di pratiche attivate nel corso del 2003 ha fatto rilevare un numero di avviamenti pari a 24.869, contro 23.024 cessazioni, quindi con un saldo positivo di 1.845 pratiche, dovuto in gran parte alla componente femminile (1.204 pratiche rispetto a 641 riferite ai maschi). Per i lavoratori extracomunitari si registra ancora un saldo positivo di 147 pratiche (1.912 assunzioni contro 1.765 cessazioni) dovuto

ancora principalmente alla componente femminile, anche se questa risulta di gran lunga inferiore come iscrizione al collocamento.

Per quanto concerne il tipo di lavoro, la componente che muove la dinamica avviamenti/cessazioni è costituita dai rapporti di lavoro a tempo determinato, con un saldo nettamente positivo, diversamente per i contratti a tempo indeterminato il saldo è negativo per 1.604 pratiche, con 1.124 assunzioni interinali, confermando una tendenza alla precarizzazione del rapporto di lavoro. Rispetto all'anno precedente la situazione registra un peggioramento dovuto ad un minore incremento degli avviamenti (+9,2%) rispetto alle cessazioni (+14,7%).

Un fenomeno preoccupante, in quanto in notevole crescita, riguarda i lavoratori collocati in mobilità a vario titolo (licenziamento per riduzione di personale, CIGS ecc.), passati dai 470 del 2002 ai 1.207 del 2003, quindi con un incremento del 156,8%. Gli aumenti più significativi in termini percentuali si sono avuti nei comparti della carta, delle costruzioni, della chimica e della plastica. Comunque, dal punto di vista numerico, il comparto più colpito da tale problema è quello tessile, con un incremento rispetto all'anno precedente di 299 lavoratori a dimostrazione della profonda crisi che attraversa tale settore anche nella nostra realtà provinciale.

Considerando l'età dei lavoratori, le maggiori preoccupazioni si hanno per i lavoratori "over 40" (anche se numericamente il 50% della mobilità si concentra nella fascia di età tra 26 e 40 anni), in quanto per detti lavoratori (151 nella classe di età 41-45 anni, 125 in quella 46-50 e 159 tra 51 e 55 anni) sono estremamente più problematiche le possibilità di una loro ricollocazione lavorativa. In particolare per gli "over 50" occorrono politiche di sostegno personalizzate a cui si è cercato di far fronte nel 2004 reperendo particolari figure professionali di "consulenti personali" in grado di progettare e seguire un percorso di reinserimento lavorativo di tali soggetti, sulla falsariga di esperienze simili maturate in ambito Europeo (ad es. in Inghilterra).

I lavoratori atipici registrati dall'INPS sono nella nostra provincia 16.368 (sesto posto in Toscana) pari al 7,3% del totale regionale, tra i quali prevale la componente maschile (56,5%). Riguardo l'età il 30,4% è compreso nella fascia di età 30-39 anni, mentre ben l'11,9% hanno sessanta anni e oltre (1.944 lavoratori) in analogia a quanto si registra a livello regionale.

A livello provinciale il tipo di contratto largamente prevalente è quello di collaboratore, pari a 15.220 unità (93% del totale), seguito da professionisti (5,5%) e collaboratori/professionisti (1,5%), sostanzialmente in linea con un analogo andamento a livello regionale, anche se con una accentuazione maggiore per i collaboratori (90% a livello regionale).

Il lavoro atipico ha avuto nel corso degli ultimi anni un trend costantemente in ascesa, passando da 6.049 lavoratori nel 1996 a 16.368 alla fine del 2003 (+ 170,6% nel periodo di riferimento).

La componente prevalente è quella maschile, anche se in calo negli ultimi anni (dal 65,3% del 1996 al 56,5% del 2003) prevedendo nel futuro un riequilibrio tra i due sessi.

La classe di età che ha visto la crescita più elevata è quella compresa tra 30 e 39 anni.

Per il governo del mercato del lavoro a livello locale, l'Amministrazione Provinciale ha messo in atto politiche attive del lavoro che si rapportano ai profondi cambiamenti del quadro legislativo di riferimento, comunque affermando un proprio modello di intervento basato sulla concertazione e sulla integrazione dei sistemi con un forte ruolo di regia dell'istituzione pubblica ed un'azione sussidiaria di gestione degli interventi e dei servizi da parte di organismi pubblici e privati. In particolare si è andata definendo una rete mista pubblico-privata di servizi territoriali di collocamento, ove si attuano interventi di accoglienza, informazione, orientamento, tirocini, sostegno alla creazione di impresa, consulenza alle imprese, incontro domanda/offerta di lavoro, promozione dei servizi, sostegno all'obbligo formativo ed alla formazione esterna degli apprendisti.

Una rete provinciale è collegata al sistema informativo IDOL ed è composta, oltre che dalle strutture provinciali, da Sportelli dei Comuni, dalle OO.SS., dalle Associazioni di Categoria e dagli Enti Bilaterali.

Gli utenti che hanno avuto accesso agli sportelli sono stati nel 2003 19.302, di questi il 64,5% sono state donne. La fascia di età che ha registrato le maggiori presenze è quella relativa ai 25-29 anni (18,1%), con un sensibile aumento della classe 40-49 (19,4%) ed ultracinquantenni (11,7%) in coerenza con i fenomeni legati ai processi di mobilità legati a crisi aziendali.

Nell'ambito dei servizi per l'impiego sono stati svolti nel 2003, 5.133 colloqui di orientamento, sono stati seguiti 1.422 giovani in obbligo formativo, di cui 517 femmine e 905 maschi. Inoltre si sono realizzati 291 tirocini formativi e di orientamento, di cui 204 conclusi, i quali hanno dato luogo alla assunzione di 72 tirocinanti (35% del totale), confermando come tali attività costituiscano una delle azioni più significative per favorire l'inserimento lavorativo di giovani e meno giovani.

Presso i Centri per l'Impiego si sono svolte inoltre 148 azioni di consulenza a soggetti per la creazione di impresa, di cui 97 donne e 51 uomini, sono state fornite consulenze a 47 imprese nei vari settori, mentre per le azioni di incontro domanda-offerta di lavoro nel corso dell'anno 2003, le aziende che hanno fatto ricorso ai Centri per l'Impiego provinciali sono state 1.579 per 2.374 profili professionali richiesti.

Per quanto concerne il "collocamento mirato" delle persone disabili (L. 68/99), sono state attuate azioni di informazione e consulenza personalizzata presso i Centri per l'Impiego, didattica orientativa durante l'ultimo anno dell'obbligo scolastico, orientamento personalizzato e di

gruppo, formazione professionale, tirocini (sviluppati anche all'interno delle convenzioni previste dall'art.11 della L. 68/99), accompagnamento al lavoro, incontro domanda-offerta di lavoro.

Nel 2003 sono stati svolti in particolare 832 colloqui di orientamento , 67 azioni di consulenza alle commissioni mediche della ASL, attività di orientamento personalizzato e di gruppo per 54 persone (64,8% maschi) concentrati nella fascia di età 19-24 anni (57,4%), 27 tirocini (70,4% maschi), distribuiti nella varie fasce di età, 70 azioni di accompagnamento al lavoro, corsi di formazione professionale per 36 soggetti (50% donne) compresi in un range di età ampio (15-49 anni), 18 interventi di didattica orientativa (83,3% donne).

Gli iscritti in base alla L. 68/99, alla fine del 2003, sono state 2.193 persone disabili di cui 143 assunte in base al matching domanda-offerta di cui 85 maschi (59,4%) prevalentemente con contratti a tempo determinato (49%) ma anche indeterminato (45,5%), di cui il 22,4% con disabilità di tipo psichico. Inoltre sono state previste assunzioni tramite convenzione per 115 persone di cui il 58,3% maschi, quasi esclusivamente in aziende private (97,4%).

Per le c.d. fasce deboli del mercato del lavoro sono in atto servizi di tipo permanente (sportelli fasce deboli presso i centri per l'Impiego) e progetti di sistema (Equal Net Met e Risorsa Lavoro) ed iniziative locali per l'occupazione, nonché percorsi integrati tra i servizi interni all'Amministrazione e tra Enti (Protocollo d'intesa sulle azioni e percorsi di integrazione delle politiche sociali e delle politiche attive del lavoro rivolti alle fasce deboli). In particolare sono stati attuati 580 colloqui di orientamento per 388 utenti (52,6% donne) distribuiti in prevalenza nelle coorti di età centrali (19-44 anni). In particolare i colloqui hanno riguardato per il 50% soggetti immigrati. Inoltre si sono attuati 44 tirocini (80% maschi) con elevate percentuali di presenza nelle fasce di età 19-24 anni (20%),30-34 anni (20%) e 35-39 anni (25%), con una significativa presenza anche oltre 45 anni (15%). Gli utenti che hanno svolto i tirocini sono stati in netta prevalenza italiani (77,5%), seguiti da marocchini (10%) e albanesi (7,5%).

Come si vede si tratta di un quadro articolato e complesso di fenomeni che ha richiesto e richiede azioni ed interventi compositi diretti ad incidere positivamente sui principali problemi con azioni mirate e ormai quasi sempre orientate a fornire risposte personalizzate e delineare percorsi integrati che cerchino di collocare la persona giusta al posto giusto, rispondendo così ad un duplice bisogno del lavoratore e dell'impresa.

Il dirigente

Mauro Gori